Reso noto il piano anti-crisi messo a punto dal governo «Dobbiamo rimediare in fretta ci resta solo un anno»

Pronte misure eccezionali Forti tagli alla spesa pubblica e interventi che evocano scenari da economia di guerra

«L'Urss rischia il disastro»

E Gorbaciov blocca gli scioperi

L'Urss scivola verso la catastrofe: questo è l'ultimo allarme lanciato ieri da Gorbaciov presentando il «programma anticrisi» del governo. Il paese viene chiamato a una mobilitazione eccezionale, gli scioperi vengono dichiarati illegali per un anno e sono previste rappresaglie economiche per le Repubbliche ribelli. Un misto di aumento del potere centrale e di liberalizzazione è il cardine del piano.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il paese sta scivolando verso la catastrofe Il drammatico allarme lanciato ieri da Mikhail Gorbaciov al consiglio di federazione, e trasmesso in serata dal telegiornale, è racchiuso in un solo dato· nei primi tre mesi dell'anno il reddito nazionale è crollato del 12 per cento. Cifre da dopoguerra che giustificano misure destinate a provocare nuove pericolose tensioni, come il divieto di scioperi e di manifestazioni durante gli orari di lavoro annunciate dal presidente sovietico Gorbaciov ha parlato brevemente, con un linguaggio teso ed essenziale, per presentare il «programma anticrisi» messo a punto dal governo di Valentin Pavlov

«Abbiamo un anno di tempo per scongiurare il pericolo che minaccia il paese, la sua stabilità, la federazione sovietica alla quale ha dato il suo sostegno la maggioranza del popolo.. Dobbiamo realizzare questo mandato e nessuno, né in questa sala, né fuori, puo' ignorare o riscrivere i risultati del referendum», ha detto ancora Gorbaciov Il pericolo evocato dal presidente sovietico è la disgregazione economica e la paralisi degli organi del potere, dell'ordine e della legalità Il «programma anticrisi» di Pavlov dovrebbe adesso, di qui alla fine dell'anno, rimettere ordine e, al contempo, avviare l'introduzione di meccanismi di mercato, come la privatizzazione e la destatalizzazione, a partire dalla rete commerciale e dalle piccole e medie imprese, e un'ulteriore liberalizzazione dei prezzi

Un programma duro e ambizioso, che però necessita di condizioni di stabilità politica e di consenso che adesso né Gorbaciov né il premier Pavlov sembrano avere La riunione del consiglio di federazione era iniziata a mezzogiorno e indiscrezioni segnalavano l'esistenza di grandi assenti, come Boris Eltsin e i dirigenti di Repubbliche come l'Estonia, la Georgia, la Moldova e la Lituania. Gorbaciov ha preso subito la parola per illustrare un pacchetto di misure d'emergenza, presentate come una sorta di «ultima spiaggia» per evitare il collasso finale del paese Si tratta di misure drastiche, finalizzate soprattutto a ripristinare i legami economici fra imprese e Repubbliche e l'autorità dello Stato nel governo dell'economia Un pacchetto composito di provvedimenti da «economia di guerra» e di liberalizzazione in direzione del mercato. Ma si capisce bene che saranno, almeno nella prima fase, i primi a giocare un ruolo determinante

Dunque blocco degli scioperi, drastiche riduzioni e razionalizzazioni della spesa pubblica a tutti i livelli, centrale e locale «Dobbiamo avere il controllo sull'uso di ogni rublo», ha detto il presidente. Lotta senza quartiere a tutte quelle azioni antistatali (il riferimento è alla guerra delle leggi fra il centro e le Repubbliche e ai tagli unilaterali dei contributi al bilancio dell'Urss) che ostacolano la creazione di un mercato pansovietico «Esse sono un vero e proprio atto di banditismo nei confronti del bilancio dell'Unione e del sistema finanziario del paese, che verrà impedito», ha detto Gorbaciov.

Dunque il primo problema è il funzionamento del potere e il «ripristino della subordinazione verticale degli organi esecutivi». È indubbiamente un approccio centralistico, forse inevitabile, che provocherà nuovi conflitti, anche se la direzione di marcia resta il mercato e la destatalizzazione dell'economia. Qualcuno adesso parlerà di «via autontaria» alle riforme, anche se Gorbaciov si è rivolto a tutti, cittadini e forze politiche, chiedendo un sostegno al «programma anticrisi» Esso, secondo le intenzioni, dovrà essere realizzato attraverso 31 nuove leggi, otto decreti presidenziali e 10 accordi interrepubblicani· moratoria degli scioperi sino alla fine dell'anno, passaggio completo ai liberi prezzi di mercato entro il primo ottobre del 1992 e introduzione di forme di indicizzazione dei redditi, piano di privatizzazioni a partire dal secondo quadrimestre del 1991, dissoluzione del monopolio di Stato sul commercio estero, sviluppo di aste di valuta per aiutare la convertibilità del rublo e drastiche politiche antiinflazionistiche, ulteriori misure di apertura ai capitali e alla tecnologia estera, anche con lo sviluppo di «zone libere», austerità di bilancio e tagli drastici ai programmi di investimento, sospensione delle leggi e dei provvedimenti repubblicani e locali che sono in contrasto con le leggi sovietiche Ritiro dei trasferimenti a quelle Repubbliche che rifiutano di aderire al nuovo trattato dell'Unione e non contribuiscono al budget statale In particolare le forniture alle imprese di queste Repubbliche verranno fatte a prezzi internazionali Maggiori poteri alla gosbank (la banca centrale) per il controllo del sistema bancario e riduzione dei crediti alle Repubbliche ribelli Le autorità locali e le imprese vengono ritenute responsabili, con conseguenze penali e amministrative, del rispetto degli obblighi di rifornimento di generi alimentari per il 1991. Introduzione di un controllo centralizzato sul grano e altri generi alimentari di prima necessità

Questo è dunque il programma dal grado di consenso che riceverà dipenderà adesso il suo successo Ma è già partito con un piccolo giallo La *Tass* dopo avere dato il testo integrale del piano ha avvertito i suoi abbonati di annullare tutto il materiale trasmesso Interpellati, hanno risposto che è stata una «richiesta del gabinetto dei ministri», ma non sono stati in grado di spiegarcene i motivi Uno sciopero generale è stato decretato per oggi a Minsk, capitale della Bielorussia

Una sottoscrizione per i minatori in sciopero al centro di Mosca

Decisione unanime al Parlamento di Tbilisi. La gente festeggia nelle strade

Proclamata l'indipendenza della Georgia Anche la patria di Stalin lascia l'Unione

La Georgia ha proclamato la propria indipendenza dall'Urss. Un voto unanime del Parlamento di Tbilisi tra canti dei deputati e feste della gente per strada. Il nazionalista Gamsakhurdia avverte, però, che non si tratta ancora di un «abbandono» dell'Unione. La decisione nel secondo anniversario della strage dell'esercito davanti al palazzo del governo. Lo scontro con la minoranza etnica osseta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Nel giorno del secondo anniversario della strage di Tbilisi (le truppe speciali del ministero dell'interno dell'Urss attaccarono una manifestazione di nazionalisti davanti al Palazzo del governo e il bilancio fu di ventidue morti) la Georgia, repubblica di cinque milioni e mezzo di abitanti nel sud del paese, patria di Stalin, ha proclamato ieri la propria indipendenza. Per il Cremlino si tratta, indubbiamente, di un altro serio colpo ma l'avvenimento era ormai dato per scontato vista la strada imboccata dalla Georgia sin da quando il movimento nazionalista di Zviad Gamsakhurdia, leader indiscusso e autontano della «tavola rotonda», prese il sopravvento e vinse le elezioni dello scorso ottobre segnando la fine del governo comunista.

I deputati, ieri mattina, hanno votato all'unanimità la dichiarazione con cui il territorio della loro repubblica viene considerato «sovrano, unico e indivisibile». Lo hanno fatto tutti in piedi, con un voto palese alzando il loro tesserino di riconoscimento. In quelle condizioni, un voto contrario non sarebbe passato inosservato, specie nel clima di esaltazione e di intransigenza che lo stesso Gamsakhurdia ha instaurato in Georgia avvertendo di considerare «nemici del popolo» quanti si fossero pronunciati contro l'indipendenza.

Il voto del parlamento di Tbilisi può considerarsi la naturale conseguenza del risultato del referendum del 31 marzo scorso che dette il 99 per cento ai «sì» per la restaurazione dell'indipendenza sulla base dell'atto risalente al 26 maggio del 1918, dopo la fine della prima guerra mondiale, quando a Tbilisi, al governo della repubblica socialdemocratica, si insediarono i menscevichi (nel febbraio del 1921 l'armata rossa trasferì di fatto la Georgia sotto il controllo dell'Unione).

Appena dopo la decisione dei deputati, i quali hanno gridato nell'aula «lunga vita alla Georgia» e hanno ascoltato il loro inno chi con la mano sul cuore chi alzando egualmente il pugno chiuso, la gente si è scambiata gli auguri per strada mentre i conducenti di molte vetture hanno preso a suonare i clacson in segno di vittoria. Ma l'accorto Gamsakhurdia, che ha ricercato questo momento con tenacia, ha chiarito che ci vorrà ancora tempo per rompere ogni legame con l Urss. Il capo nazionalista, che parla ad ogni piè sospinto di «occupazione con la forza» della Georgia, tiene nel conto che la rottura immediata provocherebbe non lievi difficoltà per un territorio ricco di risorse agricole ma quasi del tutto carente di una struttura industriale autosufficiente. «Questo nostro atto di indipendenza - ha affermato - non è de facto l'uscita dall'Unione Sovietica. Ma il nuovo status legale della Georgia ci consentirà gradualmente di riempire di reale significato la nostra sovranità e di lottare più attivamente per la piena indipendenza» Gamsakhurdia ha previsto l'abbandono dell'Urss in circa cinque anni, almeno questa è la sua intenzione espressa dopo la vittoria elettorale dello scorso anno. Ma il leader nazionalista aspetta di farsi eleggere presidente della repubblica così come ieri lo stesso parlamento ha auspicato in un'apposita risoluzione La data delle elezioni non è stata ancora stabilita ma è certo che il movimento della «tavola rotonda» la collocherà al momento più opportuno, magari dopo aver saggiato la eventuale reazione di Mosca alla dichiarazione di indipendenza. Il parlamento ieri ha inviato un appello a Gorbaciov ed ha anche chiesto alla comunità internazionale di «non rimanere impassibile» di fronte alla rinata indipendenza della Georgia.

La dichiarazione di indipendenza, votata tra l'altro mentre Gorbaciov riaffermava al consiglio di federazione la necessità di uno stato unitario, è stata accolta con nuovi timori dalla minoranza etnica dell Ossezia del Sud che è in guerra aperta con i georgiani, guerra che ha provocato sinora almeno cinquanta morti e centinaia di feriti Da giorni si dice che il Cremlino ha intenzione di istaurare il «governo presidenziale» in quella regione per meglio difendere gli osseti che hanno detto di voler rimanere dentro l Urss Ma l'altro ieri Gamsakhurdia ha minacciato uno sciopero generale, nel settori chiave, se non verranno ritirate le truppe speciali del ministero dell'interno

Un granaio tra il Caucaso e le sponde del mar Nero

Compresa tra le montagne del Caucaso, l'Azerbaigian, il mar Nero e la Turchia, la Georgia rimase sotto il dominio russo durante tutto il secolo scorso. Proclamatasi indipendente nel 1918, divenne parte dell'Unione sovietica nel 1921 dopo un intervento dell'Armata rossa. Dal 1922 parte della Federazione transcaucasica insieme ad Armenia ed Azerbaigian, e poi autonoma dal 1936, la Goergia è ora una delle Repubbliche dell'Urss. Della Georgia fanno parte le Repubbliche autonome dell'Adzaristan e dell'Abhasia, e l'Ossezia meridionale.

Con le elezioni del 28 ottobre scorso, sono saliti al potere movimenti indipendentisti, mentre il partito comunista è ormai in minoranza. Negli ultimi mesi è stata al centro dell'attenzione internazionale la situazione creatasi nell'Ossezia meridionale, che in settembre si è proclamata Repubblica sovietica indipendente della Georgia. La non accettazione di questa scelta da parte della Georgia e la cancellazione dell'autonomia della regione ribelle, ha dato luogo a ripetuti scontri interni, provocando decine di morti e quasi 25.000 Profughi.

Abitata da cinque milioni di persone, la Georgia è uno dei maggiori produttori agricoli dell Unione sovietica. Notevoli anche le risorse minerarie (manganese, carbon fossile, petrolio) su cui si fondano l'industria pesante e le industrie chimiche e petrolchimiche Le sue ferrovie e i porti sul mar Nero rappresentano per l'industria sovietica un importante accesso verso gli altri paesi

L'esultanza dopo la dichiarazione di indipendenza del Parlamento georgiano

Tragico rogo in un bus a Istanbul, con 36 morti. Sospettati due turchi Il governo di Atene chiede indagini ufficiali

A fuoco pullman greco, attentato?

Un pullman di turisti greci ha preso fuoco a Istanbul. Trentasei sono morti, tra loro anche cinque bambini. Nessuna ipotesi ufficiale ma c'è il forte sospetto di un attentato. Il ministro degli Esteri greco ha chiesto alla Turchia di aprire un'inchiesta. Il procuratore di Istanbul avrebbe interrogato due uomini sospettati. I ricordi dei superstiti insistono sul rumore di un liquido che scivolava e su un turco che vi dava fuoco.

I resti di un giovane greco rimasto carbonizzato nel pullman

ISTANBUL. Forse un attentato con un litro di benzina e un fiammifero, forse un banale incidente per sbadataggine Comunque un bilancio tristissimo trentasei turisti greci carbonizzati nel loro pullman, nel centro di Istanbul Sono morti in un rogo tra fiamme e fumo Fumo nerissimo dai sedili di vilpelle e dalle pareti di plastica che ardevano sprigionando volute acri, e fiamme alte da ogni angolo che lambivano finestrini, portiere, che avevano ridotto a gomma rovente, a lava, il pavimento Il fuoco ha bloccato le uscite Il torpedone a due piani con 56 greci a bordo,è diventato una pira nel quartiere residenziale Laleli, che ha arso suppellettili e corpi C'erano anche cinque bambini Tutti erano appena usciti dal loro hotel, il Hamdyie, per la gita in città S'erano appena messi in marcia Il bus è andato fuori strada s'è capovolto È ancora difficile identificare le vittime, sono irriconoscibili, ridotti a tizzoni Altri tredici turisti sono stati ricoverati con ustioni piuttosto serie nell'ospedale Cerraphasa. Nel bilancio definitivo della sciagura è rimasto il terribile sospetto di un attentato, perciò si segue anche la pista terroristica. Mentre sembra sfumare la prima ipotesi, lo scoppio della bombola della cucinina. Una ricostruzione ufficiale non c'è, ma da Atene si insiste che potrebbe trattarsi di un «atto criminale», e il ministro degli esteri greco ha chiesto ad Ankara di aprire un'inchiesta ufficiale Il procuratore della repubblica di Istanbul ieri sera avrebbe iniziato l'interrogatorio di due uomini sospettati e indicati da testimoni oculari Da Atene è partito un aereo con una delegazione del governo e un gruppo di medici specialisti in ustioni

I ricordi di chi è scampato insistono sul rumore di un liquido che scivolava dal secondo piano del torpedone e sulle fiamme improvvise C'è chi giura di aver visto un estraneo, un uomo accendere un fiammifero, portarlo in basso verso quel liquido C è chi aggiunge particolari, quell uomo sembrava un turco, ha preso fuoco anche lui è uscito con barba e capelli bruciati Poi le fiamme e il fumo hanno annebbiano la memoria E ancora ieri sera la dinamica del rogo era incompleta I ricordi sfilacciati degli scampati hanno fatto da cemento alle dichiarazioni dell'agenzia ateniese che ha organizzato il viaggio. «Un turco è salito sul pullman, ha versato benzina e gli ha dato fuoco» ha dichiarato la direttrice dell Agelos tours.

I rapporti tormentati tra Grecia e Turchia, le tensioni che periodicamente spuntano legate sopratutto alla rivalità tra i due gruppi etnici sull isola di Cipro, alimentano il sospetto dell'attentato. Ma la polizia non ha fornito alcun elemento chiarificatore

«Ero seduto dietro all'autista e il pullman si era appena messo in moto Ho sentito un rumore, proprio come acqua che scorre» ha raccontato Lekakis Stelmios, ateniese di 29 anni «Mi sono girato e ho visto grandi lingue di fuoco che dal retro si spingevano in avanti e fitte volute di fumo nero Poi la gente al piano superiore si è messa a urlare La vettura era piena di fuoco e fumo» Stelmios ha cercato di rompere un finestrino Non c'è riuscito Ha spinto allora l'autista verso l'unica porta aperta Tassos Iordanides ha raccontato all'Associated press la stessa scena, ma ha aggiunto di aver visto chi versava qualcosa da una bottiglia e accendeva un fiammifero Ha urlato che aprissero le portiere Ma s'erano inceppate «Aveva 50-60 anni con i capelli e la barba in fiamme, s è gettato fuori anche lui» Perfino la guida turca ha pensato che venisse giù acqua «Mi sono girato, ho visto il fuoco Poi il fumo Mi sentivo ubriaco Ci accalcavamo verso la porta antenore, l'unico spiraglio».

A un anno dalla scomparsa di
IRENA BEBENEK GOBBI
la ricordano con affetto e nostalgia la figlia Diana, la sorella Barbara i compagni Ampero e Mario e gli amici tutti.
Roma, 10 aprile 1991

La presidenza della A.R.C.S./Lega e la segreteria della Fil/Cgil partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno
FRANCO MACCONI
e ne ricordano l impegno a favore dei lavoratori e del movimento cooperativo
Firenze 10 aprile 1991

Nel 9° e nel 7° anniversario della scomparsa dei compagni
GIUSEPPE MAGGINI
e
ARDUINA BONTEMPI
i figli, i nipoti, le nuore e il genero nel ricordarli sempre con grande amore in loro memoria sottoscrivono lire 60 000 per *l Unità*.
Genova, 10 aprile 1991

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE ANGIOLINI
i familiari lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono In sua memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Genova, 10 aprile 1991

Le compagne ed i compagni del Pds di Campi Elisi ricordano con affetto il compagno
LUCIANO DUSE
tragicamente scomparso e si stringono nel dolore alla famiglia
Trieste 10 aprile 1991

Le compagne ed i compagni della Fiom di Milano si stringono con affetto a Donatella Giussani e a Giovanni Perfetti nel doloroso momento della perdita della cara
MADRE
I funerali si svolgeranno giovedì 11 aprile alle ore 10 30 presso il cimitero di Lambrate
Milano 10 aprile 1991

Nell ottavo anniversario della scomparsa della compagna
ALESSANDRA CASSANELLO
i genitori la ricordano sempre con dolore e immutato affetto a compagni amici e a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene In sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l Unità*
Genova 10 aprile 1991

È tragicamente scomparso i compagno
EUGENIO BELOTTI
capogruppo consiliare nel Comune di Gandosso I compagni della Federazione di Bergamo e dell i zona del Sebino porgono ai familiari e alla compagna Mary le più sentite condoglianze
Bergamo 10 aprile 1991

Unione Regionale PDS della Campania

RAPPORTO 1990 SULLA CAMORRA

a cura di F. Barbagallo e I. Sales

OGGI con l'Unità

Copie del volume potranno essere richieste al Regionale PDS Via dei Fiorentini - 80133 NAPOLI

COMUNE DI CASTEL D'ARIO
PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di gara esperita

Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell art 20 della legge n 55 del 19/3/90
RENDE NOTO
che i lavori di urbanizzazione dell area P E F P , dell'importo di L. 117 611 694, appaltati il 19/2/91 con il metodo di cui all'art. 1 lett c) della legge n 14 del 2/2/1973 sono stati aggiudicati alla ditta ZAMBOTTO di Zambotto Fiorenzo e C snc di Trevenzuolo (Vr) con offerta in ribasso del 7 99%
Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti n 15 ditte
1) MILANI Cristoforo - 2) FERRO S P A - 3) FRANZONI E BERTOLETTI - 4) ZAMBOTTO di Zambotto Fiorenzo - 5) AVIGNI BRUNO - 6) CAPILUPPI OLINDO - 7) FRANZONI srl - 8) SCAVI MARTINELLI - 9) MARCONCINI S P A - 10) ARALDI ONELIO - 11) BOMBONATO COSTRUZIONI - 12) C S M - 13) VALLAN - 14) BENDA COSTRUZIONI - 15) BRENTARO GIUSEPPE
Alla gara hanno partecipato n 14 ditte tra le ditte innanzi riportate e precisamente quelle indicate ai numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14
Castel d'Ario IL SINDACO Francesco Marassi

COMUNE DI STURNO
PROVINCIA DI AVELLINO

IL SINDACO
visto l'art. 20 della legge 19 3 1990 n 55
RENDE NOTO
che
a) alla gara espletata il 9 1 1991 per l'appalto dei lavori infrastrutturali al Piano insediamenti produttivi (P.I.P.) sono state invitate tutte le 92 imprese che ne hanno fatto richiesta il cui elenco trovasi pubblicato all'Albo Pretorio,
b) alla stessa hanno partecipato imprese come da elenco pubblicato all'Albo Pretorio,
c) i lavori sono stati aggiudicati all impresa capogruppo Iorio Antonio da S. Cipriano d'Aversa, col sistema previsto dall'art. 24 let. a) della legge 8 8 1977 n 584 integrata dall art. 2 bis della legge 26 4 1989 n 155
Sturno, 3 aprile 1991
IL SINDACO prof. Alberto Forgione

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

IL BAMBINO FUORIGIOCO
19/20/21 APRILE 1991
INCONTRO INTERNAZIONALE SU
LA VIOLENZA CONTRO L'INFANZIA
I BAMBINI HANDICAPPATI O SIEROPOSITIVI
STANDARD DI NORMALITÀ E MECCANISMI DI EMARGINAZIONE
INTEGRAZIONE SCOLASTICA INSERIMENTO SOCIALE
ESPERIENZE DIDATTICHE / INTERVENTI DEI SERVIZI SOCIALI DEL VOLONTARIATO / GRUPPI DI SELF-HELP
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TEL 06 7001507 / 7575198
PER GLI INSEGNANTI ESENZIONE MINISTERIALE N 5924 / 388 / INN